

INTRODUZIONE

Plekhanov e i suoi scritti sulla storia del pensiero filosofico in Russia

Georgi Valentinovich Plekhanov è stato un eccezionale storico della filosofia marxista, un'eminente autorità del pensiero filosofico e un conoscitore delle sue migliori tradizioni. La portata dei suoi interessi scientifici nella sfera della storia della filosofia è straordinariamente vasta. La sua attenzione fu attratta dalla preistoria del pensiero filosofico, consistente nelle idee prescientifiche delle persone al momento della disintegrazione della società primitiva e nei primi stadi della loro storia, cioè le dottrine degli antichi Greci. Le opere di Plekhanov contengono un'analisi dei sistemi filosofici dell'epoca moderna, dei materialisti inglesi del XVII e XVIII secolo, Cartesio e Spinoza, dei materialisti francesi del XVIII secolo, delle idee di Berkeley e Hume e, della filosofia classica tedesca, in particolare di Hegel e Feuerbach. Analizzano inoltre, dal punto di vista marxista, la storia delle dottrine sociologiche dell'epoca capitalistica, soprattutto le concezioni sociologiche degli scrittori illuministi del XVIII e XIX secolo, dei socialisti utopisti e degli storici francesi del periodo della Restaurazione. Alla penna di Plekhanov appartengono numerosi articoli sulle dottrine filosofiche e sociologiche della fine del XIX e l'inizio del XX secolo, incluse opere che forniscono una penetrante critica scientifica della concezione del mondo dei populisti e degli anarchici, dei neo-kantiani e dei machisti, dei cercatori di dio e dei costruttori di dio, dei «vekhisti» e dei tolstoiani, dei revisionisti filosofici e dei volgarizzatori del marxismo. Come storico della filosofia Plekhanov, nei suoi studi scientifici, non si è mai limitato al passato. Volgendosi alla storia del pensiero filosofico delle epoche passate, non soltanto vi ha difeso le tradizioni materialistiche e dialettiche, ma in primo luogo ha affermato e sostenuto le idee filosofiche progressiste del suo tempo, quelle marxiste.

Pioniere del marxismo in Russia e membro attivo del movimento operaio internazionale, egli ha dedicato molte sue opere all'analisi storica della filosofia russa e mondiale. Aveva una profonda comprensione della pressante necessità teorica e politica di un'interpretazione marxista della storia della filosofia e di tutto il pensiero sociale in Russia, tanto più necessaria in quanto qui i problemi della storia del pensiero sociale erano il punto focale dell'aspra battaglia ideologica e politica condotta dal marxismo rivoluzionario contro la monarchia reazionaria, i cadetti liberali, i populisti, i socialisti rivoluzionari e altre tendenze ostili al marxismo. In relazione a questa lotta ideologica e politica Plekhanov si volse costantemente alla storia del pensiero filosofico, sociologico ed estetico russo, portando in primo piano le dottrine dei pensatori rivoluzionari del XIX secolo, Belinsky, Herzen e Chernyshevsky in particolare, contrapponendo questi insegnamenti all'ideologia reazionaria, al liberalismo, all'idealismo e al misticismo. Le opere di Plekhanov sulla storia della filosofia, inclusa quella russa, non sono affatto tutte della stessa natura e dello stesso valore rispetto al loro contenuto ideologico. Nei primi vent'anni della sua attività marxista (1883-1903) egli ha prodotto alcune straordinarie opere scientifiche in cui ha fornito una profonda analisi teorica della storia del materialismo, della dialettica e delle idee sociologiche progressiste dal punto di vista della filosofia marxista. Nel 1904 scrisse molti lavori relativi ai problemi di storia della filosofia mondiale; alcuni contengono errori e mancanze di natura fondamentale, portando il marchio del suo errore politico commesso dopo il Secondo Congresso del partito socialdemocratico russo (1903), quando passò alla posizione menscevica. Ciò nonostante anche queste opere hanno contribuito a sostenere le tradizioni materialistiche progressiste e a combattere gli avversari ideologici del marxismo. Malgrado gli errori

commessi, il lascito di Plekhanov nella sfera della storia della filosofia è un valido contributo al pensiero teorico marxista, che giustamente appartiene al movimento operaio internazionale, e sta ancora servendo la causa della lotta ideologica del marxismo contro la filosofia borghese reazionaria e la sociologia dello stesso stampo.

* * *

Particolare attenzione è dedicata, negli scritti di Plekhanov, ai problemi della storia della filosofia in Russia e del suo pensiero sociale in generale. Alla sua penna appartiene la grande opera *N.G. Chernyshevsky* che venne originariamente pubblicata nel periodico *Sotsial-Demokrat* (stampato all'estero) nel 1890-92, uscita poi in due edizioni molto diverse fra loro, nel 1894 (in Germania) e nel 1909, così come numerosi articoli su questo famoso rivoluzionario russo. Plekhanov produsse molti vividi e profondi lavori sul grande critico e pensatore V.G. Belinsky (nel 1897-98 e nel 1909-11). Nel 1911-12 scrisse articoli, discorsi e recensioni in relazione al centenario della nascita del fondatore della libera stampa russa all'estero, A.I. Herzen, l'articolo «*Dobrolyubov e Ostrovsky*», e altre opere sui pensatori rivoluzionari. Scrisse anche una serie di articoli e recensioni di libri sugli «Occidentali» P.Y Chaadayev, V.S. Pecherin, su V.N. Maikov, sull'ideologo della «nazionalità ufficiale» M.P. Pogodin, sugli slavofili I.V. Kireyevsky e A.S. Khomyakov, sullo storico russo A.P. Shchapov, su Nekrasov, sui populisti, su L.N. Tolstoj e altri pensatori russi. Durante la sua vita vennero pubblicate tre parti della sua opera generale sulla storia del pensiero sociale russo, dal periodo della Russia di Kiev agli inizi del XIX secolo. Smentendo le «teorie» liberali che il pensiero rivoluzionario russo del XIX secolo fosse «infondato» e soffrisse di «dottrinarismo», Plekhanov dimostrò che i pensatori rivoluzionari russi Belinsky, Herzen e Chernyshevsky in particolare, furono i precursori del marxismo in Russia, e che quindi ne è il loro erede legittimo. «Le nostre attuali concezioni e aspirazioni sono il prodotto organico della storia del movimento rivoluzionario russo», scrisse.

Applicando i principi del materialismo storico alla realtà russa, Plekhanov attaccava il misticismo religioso, gli slavofili e altri falsificatori della storia del pensiero sociale che la presentavano in primo luogo come idealistica e religiosa, negando l'influenza su di essa dei movimenti rivoluzionari e delle tendenze progressiste del pensiero sociale dell'Occidente. Mostrò che in Russia nel XVIII e nel XIX secolo il pensiero filosofico e socio-economico progressista si sviluppò sulla base delle condizioni storico-sociali russe, non nell'isolamento, ma in stretta relazione con la cultura e il movimento rivoluzionario euro-occidentali e beneficiandone dell'influenza. Nel suo libro *Lo sviluppo della concezione monista della storia* e in altre opere, Plekhanov ha cercato di rivelare questa legge come una sorta di dipendenza dello sviluppo ideologico di ogni dato paese, inclusa la filosofia, dall'ambiente storico-sociale di altri paesi, in particolare di quelli vicini.

«Quasi ogni società subisce l'influenza delle società circostanti – scriveva – si può dire quindi che per ogni società esiste parimenti *un certo ambiente sociale, un certo ambiente storico che influisce sulla sua evoluzione*». «L'influenza dell'ambiente storico in cui si trova immersa una società si esercita anche, ovviamente, sull'evoluzione delle sue idee. Le influenze estranee mitigano forse – e, se sì, in quale misura? - l'assoggettamento dell'evoluzione storica alla struttura economica della società?»¹.

In ultima analisi, come possiamo vedere dalle opere di Plekhanov, la misura delle «influenze estranee» dipende dalla struttura economica delle società che interagiscono ed è direttamente

1 *Lo sviluppo della concezione monista della storia*, p. 93.

proporzionale alla somiglianza dei rapporti sociali dei paesi in questione. Plekhanov ha trattato il problema dell'influenza reciproca delle idee politiche, filosofiche, estetiche e altre che si sviluppano in questo o quel paese, e la posizione delle classi nella società e la lotta di classe. Ha rifiutato l'approccio schematico al pensiero sociale dei diversi popoli che ignora le caratteristiche storiche di questo pensiero, credendo che ogni tendenza letteraria, ogni idea filosofica acquisisca una propria sfumatura, a volte un nuovo significato, in ogni singolo paese. Sottolineando giustamente, a differenza dei teorici mistico-religiosi e dei populistici, la comunanza ideologica del pensiero sociale russo ed euro-occidentale, e il ruolo dell'influenza di quest'ultimo sul primo, Plekhanov la esagerò un po'; per usare la sua espressione, «andò troppo lontano» nell'altra direzione: non sempre analizzò il processo interno dello sviluppo del pensiero filosofico in Russia.

Le sue idee sulla storia della filosofia russa sono l'opposto di quelle degli slavofili e dei liberali, che la consideravano assieme a quella del pensiero socio-politico, come un'«unica corrente» priva di contraddizioni e indipendente dalla lotta di classe. Il nostro sostiene che lo sviluppo del pensiero sociale russo sia la storia della lotta delle idee progressiste e rivoluzionarie contro quelle conservatrici e reazionarie, e che la storia della filosofia russa sia quella della lotta tra il materialismo e l'idealismo. Egli traccia la crescita di due tendenze nel pensiero sociale russo, quella rivoluzionaria e quella liberale, mostrando che la prima si sviluppa nella lotta contro la seconda. Nel descrivere l'atteggiamento di Chernyshevsky verso i liberali, Plekhanov diceva nel 1890: «Viltà, mancanza di lungimiranza, chiusura mentale, inerzia e boccate di vanagloria sono le caratteristiche dei liberali di allora»². Non limitandosi alla storia dell'epistemologia, della logica e della metodologia, Plekhanov mostrava che la storia delle idee sociologiche, estetiche ed etiche è parte integrante della storia della filosofia. In virtù delle esigenze della vita sociale, l'attenzione del pensiero filosofico progressista russo era focalizzato sui problemi sociologici, estetici ed etici. Nel chiarire questi problemi così impellenti per la società, i pensatori progressisti russi stavano sviluppando la teoria della conoscenza, della logica, del metodo dialettico, ecc. Nell'estendere la sfera d'indagine del pensiero filosofico russo allo studio dello sviluppo delle idee sociologiche, estetiche ed etiche, Plekhanov fu il primo in Russia a fornire una spiegazione scientifica del processo di sviluppo delle dottrine materialistiche del XVIII e XIX secolo, che «la scienza ufficiale» prima e dopo considerava «al di là degli ambiti della filosofia».

Diversamente da certi studiosi superficiali che dubitavano che si potessero considerare Belinsky, Herzen e Chernyshevsky dei filosofi e sociologi perché avevano scritto solo qualche trattato o niente sui problemi della teoria della conoscenza o sulla sociologia, Plekhanov riuscì a trovare i germi del pensiero filosofico e sociologico nelle opere critiche e giornalistiche di questi grandi pensatori russi. Nelle sue opere ha mostrato che la base teorica delle idee dei pensatori rivoluzionari russi del XIX secolo, Belinsky, Herzen, Ogarev, Chernyshevsky, Dobrolyubov, Pisarev e altri, era il loro materialismo «risoluto», cioè militante, che, a suo parere, procedeva dal materialismo di Feuerbach e ne fu l'applicazione in suolo russo. Egli aveva ragione nel sottolineare la grande e benefica influenza della filosofia di Feuerbach sui pensatori materialisti russi nella loro lotta contro l'idealismo e il misticismo. Aveva ragione, anche se non del tutto, quando notava che c'erano alcune vestigia d'antropologismo nelle idee dei materialisti russi che seguivano Feuerbach, ma sbagliava nel credere che in filosofia Chernyshevsky e gli altri materialisti russi fossero semplicemente seguaci di Feuerbach. Non mostrò che avevano superato i confini del materialismo antropologico, e non riuscì a rendersi conto che la concezione del mondo materialistica di Herzen e Belinsky fu un'importante fonte ideologica per la formazione filosofica delle «persone degli anni '60». Le opere di Plekhanov mostrano

2 N.G. Chernyshevsky, (1890) p. 41.

che Belinsky, Chernyshevsky e Dobrolyubov fornirono una base teorica del realismo nell'arte, applicarono il materialismo filosofico all'estetica, esaminarono l'arte dal punto di vista storico e condussero un'effettiva e inflessibile lotta contro le teorie idealistiche dell'«arte per l'arte», ecc. Plekhanov è stato uno dei primi a rilevare l'enorme influenza ideologico-educativa e rivoluzionaria degli scritti critici e letterari dei pensatori rivoluzionari russi. Scriveva, per esempio, del *Che fare?* di Chernyshevsky:

«Chi non ha letto e riletto questa famosa opera? Chi non ne è stato affascinato, chi non è diventato più puro, migliore, più brillante e più audace per la sua benefica influenza? Chi non è stato colpito dalla purezza morale dei personaggi principali? Chi, dopo la lettura, non ha riflettuto sulla propria vita, non ha messo alla prova le proprie aspirazioni e inclinazioni? Tutti noi ne abbiamo tratto forza morale e fiducia in un futuro migliore ... »³.

Le opere di Plekhanov sulla filosofia russa, incluse quelle scritte durante il periodo della lotta contro il liquidatorismo e il liberalismo controrivoluzionario, hanno dato una concezione scientifica sostanzialmente marxista delle idee sulla storia del pensiero filosofico e socio-politico russo, che deriva dall'interpretazione materialistica della storia. Tuttavia il valore di questa concezione è ridotto da alcuni errori metodologici e teorici importanti che si sono manifestati principalmente nel suo periodo menscevico sotto l'influenza dell'opportunismo politico. Tre errori delle idee di Plekhanov sulla storia della filosofia russa hanno pesato maggiormente nella nuova edizione di questo libro su Chernyshevsky (1909), nei suoi articoli su Belinsky e Herzen degli inizi della seconda decade del XX secolo, e in particolare nel suo libro incompiuto *Storia sociale della Russia*. In singole opere Plekhanov sostiene, in modo errato, che il pensiero filosofico dei paesi economicamente arretrati non può esercitare una forte influenza sul pensiero filosofico di altri paesi. I fatti storici confutano quest'idea. Così, per esempio, la Germania del XVIII secolo, relativamente arretrata in ambito economico e politico, era la culla dei sistemi classici del pensiero filosofico, la cui principale acquisizione è stata la dialettica, che era incomparabilmente superiore alla filosofia dei paesi avanzati di allora – Inghilterra e Francia – dove predominava la metafisica. Plekhanov sbagliava anche nel negare l'influenza della cultura russa del XVIII secolo (perché la Russia era un paese economicamente arretrato) sulla cultura francese e quella di altri paesi avanzati. Mentre subiva l'influenza ideologica della cultura francese, tedesca e di altri paesi, anche la cultura russa nel XVIII secolo, come hanno mostrato le più recenti ricerche scientifiche, esercitava un'influenza positiva sul pensiero sociale e scientifico dell'Europa occidentale. Le opere di Plekhanov sulla storia della filosofia russa non tracciano a sufficienza la continuità delle tradizioni materialistiche in Russia, piuttosto sottostimano la tradizione filosofica russa.

« ... Ci può essere un atteggiamento serio sulle questioni di metodo soltanto in una società che abbia avuto una seria formazione filosofica - scriveva ne *Le nostre divergenze* – una cosa di cui la società russa non potrebbe mai vantarsi. La formazione filosofica inadeguata si è fatta sentire nel nostro paese con particolare forza negli anni '60, quando i nostri «realisti pensanti», avendo stabilito il culto della scienza naturale, cominciarono a perseguire crudelmente la filosofia "metafisica". Influenzati da questa propaganda antifilosofica, i seguaci di Chernyshevsky furono incapaci di padroneggiare il metodo del suo pensiero dialettico e concentrarono la loro attenzione soltanto sui *risultati* dei suoi studi»⁴.

3 N.G. Chernyshevsky, (1890), p. 60.

4 *Le nostre divergenze*, p. 44.

Se quanto qui dice Plekhanov è, fino a un certo punto, giusto rispetto ai populistici, che fecero propri i punti deboli e gli aspetti errati delle idee sociali di Chernyshevsky, è sbagliato riguardo ai democratici rivoluzionari, le «persone degli anni '60», che seguirono quest'ultimo. Lottando contro i «metafisici», non si sono mai impegnati nella lotta contro la tradizione materialistica o dialettica (inclusa quella hegeliana) del pensiero filosofico, ma la seguirono e la svilupparono. Un altro errore di Plekhanov sulla storia del pensiero russo è che non vede che il ruolo principale nelle idee socio-politiche e sociologiche dei pensatori rivoluzionari russi del XIX secolo era svolto non dal socialismo utopistico, come egli credeva, ma dai democratici rivoluzionari che esprimevano gli interessi delle masse contadine. Mentre continuava a considerare le idee socio-politiche di Belinsky, Chernyshevsky e degli altri pensatori rivoluzionari puramente educative, egli non conseguì l'unico punto di vista corretto, quello di Lenin, che ha mostrato che il democratismo rivoluzionario di Belinsky e Chernyshevsky era di carattere contadino militante ed esprimeva lo stato d'animo e le speranze dei contadini servi. Plekhanov è anche colpevole di parecchie imprecisioni nella valutazione delle idee filosofiche dei pensatori russi del XIX secolo, in particolare della loro dialettica. Mentre, per esempio, considera Belinsky e Chernyshevsky dei dialettici, tuttavia fa qualche dichiarazione inesatta nel senso che il loro punto di vista illuminato ostacolava lo sviluppo dei loro giudizi teorici, in particolare la loro dialettica. Se i filosofi dell'Illuminismo del XVIII secolo, nelle loro richieste di riorganizzazione della società secondo la «natura umana», erano metafisici nel loro approccio ai fenomeni della vita sociale, all'uomo, e i filosofi idealisti dialettici tedeschi si avvicinavano storicamente alla vita sociale, rinunciando però alle idee illuminate e rivoluzionarie del XVIII secolo, i pensatori rivoluzionari russi, a esempio Belinsky e Chernyshevsky, adottando la posizione dell'Illuminismo, si presume fossero costretti ad abbandonare la dialettica secondo il dispositivo logico dell'«antitesi», ampiamente applicato da Plekhanov: quanto più loro si comportavano coerentemente come illuministi, tanto meno aderivano al metodo dialettico, e viceversa. Tuttavia nella realtà, le opere di Belinsky del 1845-48, erano impregnate di metodo rivoluzionario, e le opere di Chernyshevsky del 1859-62, quando riponeva le sue speranze sulla rivoluzione contadina in Russia e la preparava ideologicamente, erano maggiormente imbevute di idee dialettiche rispetto alle sue opere precedenti. Le loro concezioni di questo periodo sviluppano le idee della negazione rivoluzionaria del vecchio, dei costumi e delle istituzioni obsolete, idee dirette contro le concezioni reazionarie dei «protettori», degli slavofili, delle teorie conservatrici dei liberali, ecc. Plekhanov stesso dichiarava giustamente che i pensatori rivoluzionari russi ci hanno lasciato «diversi ... tentativi di applicare il metodo dialettico alla soluzione di importanti problemi nella vita sociale russa»⁵. Egli però non spiegava che la concezione del mondo dei democratici rivoluzionari russi che seguivano i principi più importanti del materialismo di Feuerbach, differivano molto dalla filosofia metafisica e antidialettica di quest'ultimo. Loro consideravano la dialettica come l'«algebra della rivoluzione», adottavano l'approccio storico all'uomo, definendolo non un astratto «uomo in generale», ma l'uomo comune, il lavoratore; erano liberi dai pennacchi etico-religiosi caratteristici del materialismo di Feuerbach, riconoscevano il grande ruolo della pratica nel processo della conoscenza, ecc. Plekhanov non riuscì a comprendere che i democratici rivoluzionari russi, basandosi sulla dialettica e sulle nuove scoperte delle scienze naturali, giunsero oltre Feuerbach in filosofia, e svilupparono ciò che nella sostanza era una nova concezione materialistica del mondo, l'espressione filosofica degli interessi, dello stato d'animo e delle speranze dei contadini che assurgevano alla lotta rivoluzionaria. Leggendo l'edizione del 1909 del libro di Plekhanov su Chernyshevsky e confrontandolo con i suoi articoli sullo stesso argomento nel *Sotsial-*

5 *Le nostre divergenze*, p. 45.

Demokrat (1890-92), Lenin commentava: «A causa della differenza teorica tra la concezione idealistica e materialistica della storia, Plekhanov trascurò la differenza di classe pratico-politica tra il liberale e il democratico»⁶.

Nell'ultimo periodo della sua vita, nel 1912-16, lavorando alla *Storia sociale della Russia*, Plekhanov, che in quel periodo era un opportunista menscevico e in seguito divenne social-sciovinista era influenzato, nelle sue idee sulla storia del pensiero sociale in Russia, dalle concezioni liberali del suo processo storico. Questo libro incompiuto, riflette la teoria liberale dei «principi di stato» che asseriva che in Russia ogni iniziativa giungeva dall'alto, dal governo; ignora e sottostima il movimento rivoluzionario dei contadini, che vi è descritto come «anarchia», «sedizione», ecc.; avanza la tesi errata che tutti gli stati sociali e le classi in Russia vennero assoggettati dallo zarismo, che la lotta di classe non scosse ma piuttosto rafforzò la struttura autocratica della proprietà fondiaria, ecc. Infine, questo libro sostiene erroneamente che il pensiero sociale russo ripeteva le stesse idee e le stesse questioni occidentali, che lo sviluppo del pensiero sociale russo in ultima analisi era spiegato dalla logica dello sviluppo sociale euro-occidentale. Ce ne sono molti di questi principi errati nel libro di Plekhanov, che testimoniano che negli ultimi anni della sua vita egli abbandonò la concezione della storia e le idee che sostenne quando era un marxista rivoluzionario. Pertanto il lascito di Plekhanov sulla storia del pensiero sociale in Russia dev'essere studiato e discusso non nei termini di *Storia sociale della Russia* (anche se contiene preziosi elementi relativi alla storia russa del XVIII secolo e dei periodi precedenti), ma principalmente nei termini delle sue opere su quest'argomento scritte negli anni '80 e '90, agli inizi del XX secolo e durante gli anni della reazione (1907-10). L'essenza e il significato delle idee di Plekhanov sulla storia della filosofia e del pensiero sociale russo non sono determinati dagli errori e carenze di cui sopra. Per molti anni Plekhanov ha difeso il pensiero sociale progressista russo dal punto di vista del materialismo marxista e ha presentato gli insegnamenti rivoluzionari del XIX secolo, in particolare le idee di Belinsky e Chernyshevsky, alla luce del marxismo.

* * *

Per più di venticinque anni, a partire dalle prime opere marxiste, Plekhanov scrisse con instancabile interesse sulla concezione del mondo e l'attività di N.G. Chernyshevsky, che considerava l'orgoglio, la gloria e l'ornamento della letteratura russa. Su quest'argomento il primato spetta a quattro articoli dal titolo comune di «N.G. Chernyshevsky», pubblicati all'estero nel *Sotsial-Demokrat* nel 1890-92, poco dopo la morte del famoso rivoluzionario russo, e anche l'Introduzione e l'Appendice per l'edizione tedesca (in parte l'esposizione) dei suddetti articoli che vennero pubblicati in volume da Dietz nel 1894. Nel 1897 Plekhanov scrisse la preziosa opera «*La teoria estetica di N.G. Chernyshevsky*». Nel 1908 preparò una nuova edizione del libro *N.G. Chernyshevsky*, che uscì nel 1909 in Russia in forma legale per gli Editori Shipovnik; in quest'occasione scrisse una nuova Introduzione e la Prima Parte; nel 1909 scrisse per la sua *Storia della letteratura russa del XIX secolo* l'articolo «N.G. Chernyshevsky». I suoi lavori su Chernyshevsky sono completati dall'articolo «*Chernyshevsky in Siberia*», pubblicato nel giornale legale russo *Sovremennik* nel 1913⁷. In essi Plekhanov parla del

6 Lenin, *Miscellanea, Opere Complete* vol. XXV, ed. Russ. 1933, p. 231.

7 Il presente volume contiene il primo articolo pubblicato nel primo numero del *Sotsial-Demokrat* del 1890, dell'opera di Plekhanov *N.G. Chernyshevsky*, di cui dà una descrizione generale della concezione del mondo e dell'attività, delle sue idee filosofiche e sociologiche (il secondo, il terzo e il quarto articolo del *Sotsial-Demokrat*, che ne espongono le idee politiche ed economiche e il suo socialismo utopistico, non sono inclusi in questa edizione delle *Opere Filosofiche Scelte*). Contiene anche l'Introduzione e l'Appendice scritte dall'autore nel 1894 per l'edizione tedesca del

grande precursore della socialdemocrazia russa con rispetto filiale e gratitudine, dicendo di sé che «Il mio stesso sviluppo intellettuale è stato fortemente influenzato da Chernyshevsky, l'analisi delle sue idee è stato l'evento più importante della mia vita letteraria»⁸. Nel cercare di mostrare l'applicabilità dei principi marxisti in Russia e difendendoli dagli attacchi degli ideologi populistici, Plekhanov fu naturalmente costretto ad adottare un approccio critico alla dottrina di Chernyshevsky, in particolare alle sue idee deboli e sbagliate fatte proprie dai populistici (cioè il socialismo utopistico contadino, la teoria economica, ecc.), da loro esagerate e contrapposte al marxismo. Se Plekhanov ha correttamente ritenuto che queste opinioni «appartengono a un'epoca della storia del socialismo che oggi è considerata passata», ha tuttavia cercato di approcciarle storicamente, come idee che a loro tempo erano progressiste, ma che nell'età moderna non soddisfano più le esigenze del momento.

In riferimento alla prima edizione del libro *N.G. Chernyshevsky*, nell'articolo «*Una tendenza retrograda nella socialdemocrazia russa*», Lenin commentava: «Nel suo libro su Chernyshevsky (gli articoli sul *Sotsial-Demokrat* pubblicati in volume a sé in tedesco) Plekhanov ha pienamente apprezzato l'importanza di Chernyshevsky mettendo in luce la relazione esistente fra il suo pensiero e la teoria di Marx ed Engels»⁹. Leggendo la seconda edizione del 1909, Lenin notava parecchi passaggi (in particolare nella nuova Introduzione) in cui Plekhanov faceva un passo indietro rispetto all'articolo sul primo numero del *Sotsial-Demokrat*. Molte tesi di Chernyshevsky che ci hanno dato una descrizione pungente e appropriata del liberalismo russo, in quest'edizione sono state omesse, così come le dichiarazioni di Chernyshevsky che mettevano in guardia il pubblico contro l'influenza corruttrice degli apologeti dell'ordine borghese, vale a dire i liberali; è stata omessa anche la vivace e chiara descrizione della lotta di Chernyshevsky contro il liberalismo data da Plekhanov nella prima edizione:

«Chi non sa che queste persone [i liberali] sono in politica gli stessi *sfruttatori* della sfera dell'economia, dove appartengono alla classe degli uomini d'affari e degli imprenditori? Chernyshevsky li odiava proprio per questa propensione allo sfruttamento, e tale odio si manifesta in ogni pagina delle sue recensioni politiche»¹⁰.

E' stato omesso anche il passaggio in cui Plekhanov mostrava il significato della critica al liberalismo di Chernyshevsky per la lotta contro le tendenze liberali nel movimento sociale russo della fine del XIX secolo:

«Cosa avrebbe detto Chernyshevsky – chiede Plekhanov – alle non poche persone che oggi, mentre si considerano rivoluzionarie, ripongono tutte le loro speranze su una "società" liberale e cercano ad ogni costo di trasformare il nostro partito rivoluzionario in un partito di liberali rispettabili e moderati ... ?»¹¹.

Tutti questi cambiamenti fatti da Plekhanov nell'edizione del 1909 si spiegano non tanto per il fatto che in quel momento essa veniva pubblicata legalmente nella Russia zarista, quanto per l'influenza dell'opportunismo politico e delle tendenze conciliatorie del menscevismo. Nei suoi commenti a quest'ultima edizione del libro su Chernyshevsky, Lenin non poteva ignorare il fatto che Plekhanov avesse diretto la sua attenzione principalmente sulle debolezze delle idee teoriche di Chernyshevsky,

libro *N.G. Chernyshevsky*, nonché l'Introduzione e la Prima Parte della seconda edizione del libro pubblicata nel 1909, compreso l'articolo «*Chernyshevsky in Siberia*». Nel quinto volume si trova «*La teoria estetica di N.G. Chernyshevsky*».

8 *Chernyshevsky in Siberia*, p. 7.

9 Lenin, *Opere Complete*, vol. 4, p. 271.

10 *N.G. Chernyshevsky*, (1890) p. 42.

11 *Ibid.*, p. 42.

all'idealismo delle sue idee storiche, e non avesse attribuito sufficiente importanza alla sua attività rivoluzionaria pratica. Riferendosi alla dichiarazione di Plekhanov: «Come il suo maestro, Chernyshevsky concentrò la propria attenzione quasi esclusivamente sull'attività "teorica" dell'umanità ...»¹², Lenin commentava giustamente: «Il libro di Plekhanov su Chernyshevsky soffre dello stesso difetto»¹³.

Plekhanov sosteneva: «Non c'è nulla d'improbabile nell'ipotesi che Chernyshevsky appartenesse a una società rivoluzionaria»¹⁴, ma, nelle sue opere, non fece un'analisi esaustiva dell'attività di Chernyshevsky, pertanto esse non mostrano l'influenza di quest'ultimo sui giovani rivoluzionari, sugli ufficiali progressisti e sui membri attivi del movimento di liberazione nazionale in Polonia o in altri paesi. Ovviamente Plekhanov sbagliava quando, sulla base dell'analisi di Chernyshevsky sull'arretratezza e l'oppressione delle masse, scriveva che egli in realtà «non faceva nessun assegnamento sull'iniziativa del popolo né in Russia né in Occidente», e che «l'iniziativa per il progresso e i cambiamenti nella struttura sociale a vantaggio del popolo apparteneva alle "persone migliori", cioè all'intelligenza»¹⁵. Certo, Plekhanov parlava spesso della fiducia di Chernyshevsky nella rivoluzione popolare e della sua convinzione che «la popolazione si sta svegliando dal sonno e compiendo sforzi energici, anche se inconsapevoli, per migliorare la propria condizione». Nell'esporre la dottrina di Chernyshevsky dal coerente punto di vista marxista, Lenin evidentemente non ritenne necessario criticare pubblicamente gli elementi errati degli scritti di Plekhanov sul grande democratico, specialmente perché in quel periodo Plekhanov era vicino ai bolscevichi nella difesa delle tradizioni rivoluzionarie e materialistiche del XIX secolo. Nonostante i rilevanti errori, queste opere hanno svolto nel complesso un ruolo molto positivo: in esse Chernyshevsky viene mostrato come un rivoluzionario, un eminente pensatore materialista, un ardente combattente per gli interessi delle masse e sostenitore del socialismo utopistico, un campione del sentiero di sviluppo socialista attraverso la comune contadina, ecc. Nelle sue prime opere su quest'autore, Plekhanov sottolinea l'odio rivoluzionario per ogni forma d'oppressione, inclusa quella borghese e per la glorificazione liberale del capitalismo. Allo stesso tempo mostra Chernyshevsky come un difensore degli interessi internazionali della democrazia, pieno di ardente simpatia per i movimenti di liberazione ovunque nascessero – in Francia o in America, in Italia o in Ungheria. Chernyshevsky odiava i liberali che, in relazione a questi movimenti, agivano come sfruttatori, usando le mani del popolo per togliersi «le castagne dal fuoco».

Anche se, come notava giustamente Plekhanov nel primo articolo sul *Sotsial-Demokrat*, Chernyshevsky di quel periodo non idealizzava il popolo e non sopravvalutava la coscienza e lo stato d'animo rivoluzionario dei contadini servi estremamente oppressi ed arretrati, ripose le sue speranze, in particolare dopo il 1895, sulle rivolte contadine e sulla crescita molto rapida di un «partito estremista» contadino¹⁶. Le opere di Plekhanov su Chernyshevsky forniscono un'analisi dettagliata delle concezioni socialiste rivoluzionarie russe. Criticando Y. Steklov, che nel suo libro esagerava la somiglianza tra l'idea di società futura di Chernyshevsky e quella del socialismo scientifico, Plekhanov considerava la prima un tipo di socialismo utopistico, e a ragione, perché Chernyshevsky non collegò mai la trasformazione socialista della società alla lotta rivoluzionaria del proletariato, né poteva farlo data l'arretratezza della Russia proprietaria di servi di allora. Allo stesso tempo egli notava che

12 N.G. Chernyshevsky, (1909) p. 97.

13 Lenin, *Miscellanea, Opere Complete*, vol. XXV, ed. Russ. 1933, p. 221.

14 N.G. Chernyshevsky, (1890) p. 59.

15 *Ibid.*, (1909) p. 14.

16 *Ibid.*, (1890) p. 39.

Chernyshevsky era consapevole dell'importanza della lotta di classe nelle società umane, si rese conto della dipendenza delle concezioni della popolazione dall'ambiente sociale, ebbe una profonda comprensione delle condizioni sociali che permettono lo sviluppo del pensiero filosofico e politico, ecc.¹⁷, e stava iniziando a comprendere l'influenza decisiva dell'aspetto materiale della vita dei popoli sugli altri aspetti¹⁸.

«Chernyshevsky – scriveva Plekhanov – era in grado di spiegare lo sviluppo del pensiero filosofico dal corso della lotta politica, cioè di nuovo dallo sviluppo dell'ambiente sociale. Sappiamo anche dall'articolo “*Il principio antropologico in filosofia*”, che ogni data società e ogni data parte organica di questa società considera utile e giusto ciò che è utile alla società o alla sua parte. Egli doveva soltanto applicare in modo coerente questa concezione alla storia dello sviluppo ideologico per vedere chiaramente come esso sia condizionato dal conflitto degli interessi nella società, cioè dall' “economia” della data società. Chernyshevsky in effetti lo vide chiaramente, almeno in alcuni casi»¹⁹.

Esaminando le idee socialiste che Chernyshevsky espone nel libro *Che fare?*, Plekhanov nota i passi avanti da lui compiuti in confronto agli utopisti del passato:

«In questi sogni (si riferisce ai sogni di Vera Pavlovna, l'eroina del *Che fare?* - *M.I.*) - egli scrive – siamo attratti dalla piena consapevolezza dell'autore che il sistema socialista si deve basare sulla diffusa applicazione alla produzione delle forze tecniche sviluppate dal periodo borghese. «L'emancipazione del proletariato può avvenire solo attraverso l'emancipazione dell'uomo dal “*potere della terra*” e della *natura* in generale. Quest'emancipazione ha reso assolutamente indispensabili quegli eserciti del lavoro e l'applicazione su vasta scala delle moderne forze produttive di cui parlava l'autore nei sogni di Vera Pavlovna»²⁰.

Questa concezione realistica e profonda che Chernyshevsky ha della società socialista del futuro lo eleva dai populistici utopisti, che la prospettavano in forma di federazioni di comuni contadine che lavoravano i campi con l'aratro. Plekhanov ha collocato Chernyshevsky fra gli aderenti al materialismo moderno, ritenendolo « ... dotato di una mente eccezionale, fine e molto attiva, avrebbe potuto scoprire le carenze e i rimedi delle idee del suo maestro (Feuerbach – *M.I.*), in altre parole fare ciò che avevano fatto Marx ed Engels»²¹. Tuttavia gli fu impedito, come indica Plekhanov, dalle sfavorevoli condizioni esterne della vita circostante. Plekhanov cercò di tracciare lo sviluppo delle idee di Chernyshevsky in relazione alle necessità dello sviluppo sociale della Russia. Aveva ragione quando diceva che «la filosofia lo interessava soprattutto come base teorica di certe necessità pratiche»²² e quando spiegava la ristrettezza storicamente condizionata della concezione del mondo di Chernyshevsky, che non conseguì il livello del marxismo, con l'arretratezza della Russia proprietaria di servi e con il corso sfavorevole della propria vita. Plekhanov ha mostrato che Chernyshevsky iniziò il suo percorso allo stesso punto di Marx ed Engels, con il passaggio da Hegel a Feuerbach, ma diversamente da loro non fu in grado di sottoporre la filosofia «antropologica» del materialista tedesco a una revisione radicale, restandone un sostenitore per tutta la vita.

«Il titolo stesso dell'unico articolo filosofico scritto da Chernyshevsky punta a Feuerbach – scrive

17 N.G. Chernyshevsky, (1890) p. 16.

18 *Ibid.*, (1909) p. 73.

19 *Ibid.*

20 *Ibid.*, (1909) p. 31.

21 *Ibid.*, (1890) p. 12.

22 *Ibid.*, (1909) p.41.

Plekhanov – che fu il primo a parlare di concezione *antropologica* in filosofia ... per lui (Feuerbach – *M.I.*) non era inferiore a Hegel, e questo la dice lunga, poiché considerava Hegel uno dei pensatori più brillanti. Così, è stato trovato il punto di vista filosofico del nostro autore; come seguace di Feuerbach, Chernyshevsky era un materialista»²³.

Come Feuerbach, ci dice Plekhanov, Chernyshevsky diresse la sua attenzione filosofica soprattutto sulla questione del rapporto fra soggetto e oggetto, e la risolse in modo materialistico. Non si abbassò mai al livello del materialismo volgare allora così diffuso fra i naturalisti. Nel mostrare il ruolo di Feuerbach come maestro di filosofia di Chernyshevsky, comunque Plekhanov è colpevole di certe unilateralità nel considerare quest'ultimo un materialista antropologico; non vede che egli non soltanto seguì la filosofia materialistica di Feuerbach, ma continuò e sviluppò anche gli insegnamenti dei primi democratici rivoluzionari russi, Belinsky e Herzen, incluso il loro atteggiamento verso la dialettica come «algebra della rivoluzione», il loro approccio storico verso la vita sociale e il pensiero teorico, che, come sappiamo, era estraneo al sistema metafisico di Feuerbach. Plekhanov, nelle sue opere, non descrive le prime fasi della formazione della concezione filosofica dell'autore de «*Il rapporto estetico tra arte e realtà*» e non mostra che egli ricevette il suo primo battesimo filosofico da Herzen e Belinsky, i cui articoli sull'*Otechestvenniye Zapiski* e sul *Sovremennik* erano diventati un simbolo di fiducia del giovane Chernyshevsky nei suoi anni di seminario e in seguito all'università. Plekhanov ha ragione nello spiegare il ruolo importante svolto dalla dialettica di Hegel nella formazione della concezione del mondo di Chernyshevsky, ma non è molto preciso nel supporre che l'autore dei *Saggi sul periodo gogoliano della letteratura russa* avesse appreso la dialettica prima di tutto da Hegel; sappiamo dallo stesso Chernyshevsky che la dialettica di Hegel, esaminata criticamente, assimilata e interpretata nello spirito rivoluzionario da Belinsky e Herzen, venne da lui studiata per la prima volta nelle opere di questi pensatori russi, e che l'Hegel in originale gli era meno gradito di quello interpretato dai suoi allievi russi. Considerando giustamente Chernyshevsky un «materialista risoluto» e «un eminente materialista dell'età moderna» Plekhanov ha mostrato che il livello delle idee filosofiche di Chernyshevsky nella Russia della servitù della gleba era tale che «si è sorpresi non che Chernyshevsky fosse dietro Marx ed Engels, ma che fosse così a breve distanza». Prosegue evidenziando che Chernyshevsky non fu uno «schiavo di Feuerbach» e che applicò «i teoremi fondamentali» della filosofia all'estetica, alle scienze «moralì», e così via. Ne «*Il principio antropologico in filosofia*» e nelle sue opere degli anni '60 e '70, diversamente da Feuerbach, inizia a vedere la connessione tra l'idealismo filosofico e gli interessi delle classi sfruttatrici. Plekhanov ne scrisse anche nel 1909:

« ... abbiamo il diritto di supporre che associasse l'attuale stato della filosofia alla posizione di classe delle persone che ne fanno uno studio specifico. In altre parole, è molto probabile che Chernyshevsky avesse stabilito un nesso causale tra l'ampia diffusione dell' "illusionismo" filosofico di oggi e il declino della classe sociale di cui, per la maggior parte, gli odierni filosofi ne sono gli ideologi»²⁴.

Nei suoi lavori Plekhanov non rivela il legame esistente tra le scienze naturali e la concezione del mondo di Chernyshevsky, che gli permetteva di dare una valutazione fondamentalmente corretta delle scoperte dialettiche spontanee nelle scienze e comprovare nelle sue opere, anche se non sempre in modo coerente, il principio dello sviluppo applicato ai fenomeni della natura. Plekhanov, inoltre, non pone sufficiente attenzione al fatto che il materialista russo, nell'esprimere gli interessi dei contadini

23 N.G. Chernyshevsky, (1890) p. 6.

24 *Ibid.*, (1909) p. 61.

che si stavano sollevando alla lotta rivoluzionaria contro la servitù della gleba, si stava liberando dall'atteggiamento contemplativo del vecchio materialismo e iniziando a introdurre il criterio della pratica nella teoria della conoscenza, senza ridurre la pratica, come fece Feuerbach, ad attività teorica e sensoriale-contemplativa, ma includendovi l'«attività materiale delle persone» come l'elemento più importante. E' vero, Plekhanov fa una certa eccezione per l'estetica di Chernyshevsky, in cui questi «riabilita la realtà» non solo nella filosofia, come già fece Feuerbach, ma nella sua applicazione a un ramo particolare della scienza, sviluppando i principi a cui era giunto Belinsky negli ultimi anni della sua attività letteraria. Negli articoli sul *Sotsial-Demokrat* Plekhanov ha mostrato che Chernyshevsky lottò contro l'idealismo in tutti gli anfratti e i recessi dell'«estetica», in particolare nella soluzione delle questioni teoriche generali sull'origine dell'arte e il suo significato nella vita, nella comprensione delle categorie artistiche del bello, del sublime, del tragico, ecc. Ha evidenziato spesso che Chernyshevsky (per esempio nell'articolo «Una critica dei pregiudizi filosofici contro il possesso comunitario della terra») era un dialettico brillante. Riproducendo nella sua opera del 1909 la descrizione che questi fa del metodo dialettico di Hegel, Plekhanov riteneva giustamente che «nelle sue (di Chernyshevsky – M.I.) idee filosofiche si trova ... l'embrione – perfettamente vitale – della dialettica materialistica»²⁵. Ne è prova, secondo Plekhanov, il riconoscimento di Chernyshevsky della natura eterna, universale della legge del cambiamento delle forme, il rifiuto delle vecchie forme e l'emersione di nuove, ecc. Ciò è provato anche dal fatto che

«Il nostro autore vede che l'essere sociale contiene elementi in reciproco conflitto, vede anche come la lotta di questi elementi sociali in conflitto produce e determina la lotta delle idee teoriche. Inoltre, egli vede anche che lo sviluppo della scienza è determinato dallo sviluppo delle corrispondenti categorie dei fenomeni sociali, e comprende che la lotta di classe è destinata a lasciare un segno profondo in tutta la storia della società»²⁶.

Le opere di Plekhanov mostrano che, in quanto Chernyshevsky rimase fondamentalmente un idealista nella comprensione della storia della società, ovviamente non poteva rivelare e dimostrare scientificamente la logica interna e le leggi di sviluppo della realtà sociale che la conducono alla necessaria trasformazione nel suo opposto, cioè in una nuova realtà. Per la stessa ragione, ogni tanto deviava dalla dialettica, avanzando, per esempio, proposizioni sulle «normali esigenze dell'uomo», sui rapporti sociali «irrazionali», «anomali»; nello spirito del «principio antropologico» ne deduceva il «principio» della lotta tra «il desiderio di miglioramenti» e «la forza dell'abitudine», ecc. Le limitazioni storiche della dialettica di Chernyshevsky si percepiscono anche nell'occasionale applicazione senza successo del cosiddetto «metodo ipotetico» allo studio di certi fenomeni economici nella loro, per così dire, «forma pura». In linea di principio il «metodo ipotetico» di Chernyshevsky non può essere considerato appartenente alla metafisica. Con l'aiuto di questo metodo l'eminente economista russo ha cercato di rivelare l'essenza dei fenomeni economici, astraendosi da ogni casualità, in modo che «l'elemento più essenziale nei fenomeni che c'interessano possa rivelare la sua natura nel modo più indiscutibile». Tuttavia, nell'astrarsi dalle condizioni storiche concrete in cui questo o quel fenomeno sociale si verificava, egli a volte deviava dal principio dialettico della concretezza della verità, con l'effetto che questi fenomeni erano esaminati dal punto di vista delle «necessità dell'uomo», come «buoni» o «cattivi», ecc. Comunque non si può ritenere, come a volte fece Plekhanov, che Chernyshevsky, seguendo il metodo ipotetico nei suoi studi economici, rifiutasse il metodo storico (cioè dialettico). Era lo stesso Plekhanov in effetti a confutare questa sua idea unilaterale, mostrando

25 N.G. Chernyshevsky, (1909) p. 58.

26 *Ibid.*, p. 75.

la brillante applicazione della dialettica da parte dell'autore di «*Una critica dei pregiudizi filosofici contro il possesso comunitario della terra*», un'opera indubbiamente economica.

Le contraddizioni nelle affermazioni di Plekhanov sulla dialettica di Chernyshevsky si spiegano col fatto che spesso vede il rivoluzionario russo principalmente come un seguace di Feuerbach e non mostra le differenze fondamentali fra la filosofia materialistica della tendenza democratico-rivoluzionaria, di cui Chernyshevsky fu il principale rappresentante, e il materialismo metafisico di Feuerbach, dal momento che la filosofia dei democratici rivoluzionari includeva la dialettica come metodo fondamentale d'approccio alla conoscenza del mondo, considerata la prova teorica delle trasformazioni rivoluzionarie (l'«algebra della rivoluzione»). Certo, era un metodo incompleto, non ancora pienamente elaborato e non sempre applicato con coerenza in particolare alla sociologia. Eppure non era uno dei possibili metodi di pensiero, incluso quello metafisico, applicato da Chernyshevsky, ma il metodo fondamentale dei democratici rivoluzionari, che impregnava tutta la loro concezione del mondo. Il punto di vista della lotta di classe, la difesa degli interessi delle persone comuni e il rifiuto rivoluzionario dei vecchi ordini obsoleti era organicamente insito in Chernyshevsky in quanto democratico rivoluzionario, che pertanto avanzò oltre i confini dell'antropologismo e della metafisica. Furono soltanto le «sfavorevoli condizioni esterne», di cui parla così spesso Plekhanov, l'arretratezza economica della Russia, l'assenza fino agli anni '60 di un movimento rivoluzionario della classe operaia, e più tardi l'isolamento forzato di Chernyshevsky dal movimento rivoluzionario, restò prigioniero dello zarismo per più di vent'anni, che gli impedirono l'estensione coerente della dialettica alla conoscenza della vita sociale. Le opere di Plekhanov su Chernyshevsky, come si può vedere, contengono parecchie affermazioni contraddittorie e giudizi discutibili, ma nel complesso, nonostante una certa mancanza di coerenza e singoli errori nelle sue affermazioni, in particolare nel periodo menscevico, hanno dato la prima analisi scientifica marxista dell'attività e della concezione del mondo del grande studioso e scrittore russo. Plekhanov aveva perfettamente ragione nel credere che prima della diffusione del marxismo in Russia le idee di Chernyshevsky «furono l'acquisizione più importante del pensiero filosofico e sociale russo. Nella misura in cui questo pensiero rinunciò alle sue acquisizioni (i populisti, per esempio – *M.I.*) ... esso regredi».

* * *

Di tutti i pensatori rivoluzionari, era Vissarion Grigoryevich Belinsky che, assieme a Chernyshevsky, godeva del più profondo affetto e stima di Plekhanov, e su cui ha scritto molte opere: «*Belinsky e la realtà razionale*» (1897), il discorso «*V.G. Belinsky*» (1898), un lungo articolo per *Una storia della letteratura russa del XIX secolo* intitolato «*Vissarion Grigoryevich Belinsky*» (1909), gli articoli «*Su Belinsky*» nella rivista *Sovremenny Mir* (1910)²⁷, «*Vissarion Belinsky e Valerian Maikov*» (1911), un articolo per il centenario della nascita di Belinsky (1911) nella rivista *Nash Put*. Egli ha trattato dell'estetica di Belinsky e delle sue idee critiche nell'articolo «*Le idee letterarie di V.G. Belinsky*» (1897), una recensione scritta nello stesso anno del libro di A. Volynsky *I critici russi*²⁸, nonché una recensione scritta nel 1911 del libro di S. Ashevsky *Belinsky negli occhi dei suoi contemporanei*. Plekhanov considerava Belinsky la figura centrale nella storia del pensiero sociale russo.

« ... è giunto il momento di analizzare – scriveva nel 1897 – la storia del suo sviluppo intellettuale e della sua attività letteraria dal punto di vista *concreto* di oggi. Più studiamo attentamente questa

27 Tutte queste opere sono incluse in questo volume.

28 Queste due opere sono incluse nel V volume della presente edizione.

storia, più ci convinciamo profondamente che Belinsky sia stato la migliore organizzazione filosofica mai apparsa nella nostra letteratura»²⁹.

Tracciando lo sviluppo ideologico e politico di Belinsky negli anni '30 e '40, Plekhanov osservava giustamente che il nostro critico, per quanto condannasse fortemente il «silenzio» della popolazione di fronte alla spregevole «realtà russa» d'allora, non può essere considerato affatto un rappresentante di qualche tendenza antidemocratica nel pensiero sociale russo; egli «sentiva una simpatia per le persone oppresse più profonda di ogni altro membro del circolo degli Occidentali»³⁰, cioè Herzen, Granovsky e altri. Anche se Plekhanov considerò Belinsky un difensore del popolo, diversamente da Lenin, non lo vide come il portavoce degli umori e delle speranze dei contadini servi, ma un rappresentante dei *raznochintsi* e il portavoce delle loro aspirazioni. Comunque, in contrasto con i liberali e gli ideologi della «piccola borghesia dell'età moderna», come Ivanov Razumnik, Plekhanov non considerava certamente gli scritti di Belinsky infondati e dettati solo dal suo «cuore generoso». Scriveva:

«Belinsky non fu solo un uomo di grande nobiltà d'animo, un grande critico di opere d'arte e un pubblicista sensibilissimo, ma mostrò anche una visione sorprendente nella formulazione, se non nella soluzione, dei problemi più profondi e importanti del nostro sviluppo sociale ... *Persino oggi, ogni nuovo passo avanti fatto dal nostro pensiero sociale è un nuovo contributo alla soluzione di quelle questioni fondamentali dello sviluppo sociale di cui Belinsky scoprì la presenza con il suo brillante intuito sociologico, ma che non riuscì a risolvere a causa dell'estrema arretratezza della "realtà" russa contemporanea*»³¹.

Plekhanov mostra che, anche nel periodo della sua temporanea «riconciliazione con la realtà», cioè nel 1837-39, nell'ambito teorico Belinsky andò avanti, non indietro, rinunciando all'«ideale astratto» romantico che non aveva nessun fondamento nella realtà, seguì Hegel nel proclamare il bisogno di partire dalla realtà, di studiarne le contraddizioni e le tendenze di sviluppo. Di conseguenza, per la sua idea di negazione, cercò una base più reale della negazione in nome dell'«ideale astratto», al fine di giustificare l'«idea di negazione» della vecchia realtà da parte della nuova che cresce logicamente nel processo di lotta sulla base della vecchia realtà. L'arretratezza della Russia della servitù della gleba in quel periodo impedì a Belinsky di risolvere questo compito teorico estremamente importante. Negli anni '40 egli non era soltanto un illuminista, ma anche un democratico rivoluzionario, un critico del capitalismo e un campione del socialismo utopistico. La sua difesa dei diritti dell'«individuo umano» in questi anni non limitò affatto o restrinse la dialettica nei suoi scritti, come presumeva erroneamente Plekhanov. Al contrario, il principio dello sviluppo dialettico venne da lui brillantemente applicato (per esempio nell'articolo «*I misteri di Parigi*», e nelle sue *Lettere* dalla Francia e dalla Germania) non soltanto alla comprensione del mondo feudale, ma anche alla valutazione del mondo capitalistico, e lo condusse alla conclusione che il sistema capitalistico, nonostante il suo progresso rispetto al feudalesimo, era transitorio e non poteva essere considerato come l'ordine sociale ideale. Plekhanov sbagliava nell'attribuire a Belinsky idee simili a quelle degli slavofili; così, nel suo articolo del 1909 scriveva che dal punto di vista di Belinsky «il popolo, vale a dire il proletariato, era destinato a restare per sempre uno strumento passivo nelle mani della borghesia»³². Benché si rendesse conto della natura progressiva dello sviluppo capitalistico in Russia rispetto al feudalesimo, Belinsky non ripose

29 *Belinsky e la realtà razionale*, p. 34.

30 *Vissarion Grigoryevich Belinsky*, p. 13, nota 7.

31 *Ibid.*, p. 28.

32 *Ibid.*, p. 15.

mai le sue speranze nella borghesia, così come non idealizzò mai, come facevano gli slavofili, l'arretratezza patriarcale della servitù della gleba. Analizzando le idee politiche di Belinsky, Plekhanov mostra che il critico russo passò per la scuola della filosofia classica tedesca che gli aprì ampie e brillanti prospettive, come fece per altri pensatori, tra cui che il potere del caso avrebbe dovuto essere sostituito dal trionfo della ragione, che necessariamente sarebbe dovuta diventare la base della libertà. Proprio ciò attraeva le persone progressiste russe, Belinsky compreso, verso la filosofia classica tedesca, e quella di Hegel in particolare. Mentre nei primi anni del suo entusiasmo per Hegel (1837-39) egli interpretava la realtà in modo troppo ampio, equiparandola all'esistenza, e questa fu una delle ragioni per cui giunse a conclusioni conservatrici, – anche se solo per breve tempo – si ribellò a queste conclusioni già nel 1840. Plekhanov lo spiega in questi termini:

«Proclamandosi possessore della verità assoluta e riconciliandosi con l'esistente, Hegel negava ogni sviluppo e riconosceva come *ragione quella necessità* per cui l'umanità stava allora soffrendo. Ciò equivaleva a dichiararsi filosoficamente fallito, ed era questo fallimento che adirava Belinsky»³³.

Secondo Plekhanov, la rivolta di Belinsky contro Hegel era teoricamente ben fondata solo in quanto basata sulla dialettica di Hegel. Dopo aver attraversato un breve periodo di simpatia per la Sinistra hegeliana – egli continua – Belinsky avanzò, come i pensatori dell'Europa occidentale, da Hegel a Feuerbach. Al riguardo, aveva colto correttamente l'essenza della questione, ma nel complesso la sua idea dell'evoluzione filosofica e politica di Belinsky è schematica e per molti aspetti scorretta. Nell'articolo «*Vissarion Grigoryevich Belinsky*» (1909) leggiamo:

«I primi tre atti del dramma intellettuale di Belinsky possono essere così titolati: 1) l'ideale astratto e la filosofia di Fichte; 2) la riconciliazione con la "realtà" per influenza delle conclusioni "assolute" della filosofia di Hegel; 3) la ribellione contro la "realtà" e la transizione, in parte, al punto di vista astratto dell' "individuo" e in parte al punto di vista concreto della *dialettica* di Hegel. Il quarto atto del dramma iniziava con il distacco completo dall' *idealismo* e il passaggio al punto di vista *materialistico* di Feuerbach; ma la mano della morte ha abbassato il sipario dopo le scene d'apertura di quest'atto»³⁴.

Il vero sviluppo ideologico e teorico di Belinsky è fondamentalmente diverso dalle idee di Plekhanov sull'evoluzione filosofica del grande critico. La ricerca sovietica mostra che Belinsky aderì alla filosofia degli illuministi francesi e di Radishchev all'inizio degli anni '30, durante il suo periodo universitario, molto prima di diventare un sostenitore e seguace della filosofia idealistica tedesca. L'influenza della dottrina filosofica di Fichte, con il suo «ideale astratto», era stata molto breve in Belinsky e non si manifestò in qualcosa d'importante nel giovane critico. Plekhanov aveva ragione nel ritenere che durante questo periodo Belinsky «assunse un atteggiamento di simpatia completa e manifesta per la Rivoluzione Francese»³⁵. Durante la fase successiva della sua evoluzione ideologica e politica il critico russo non cessò di servire le idee progressiste dirette contro la servitù della gleba e la monarchia. Lo stesso Plekhanov scrive che «Belinsky si riconciliò non con la realtà, ma col triste destino del suo ideale astratto»³⁶. Le idee filosofiche di Belinsky procedevano, però, dall'idealismo oggettivo che riconosceva la realtà come creazione dello spirito assoluto; quest'idea confliggeva con le sue aspirazioni illuministiche. Essendo diventato, nella «terza fase» del suo sviluppo, dopo il 1840,

33 *Belinsky e la realtà razionale*, p. 25.

34 *Vissarion Grigoryevich Belinsky*, p. 27.

35 *Ibid.*, p. 6.

36 *Belinsky e la realtà razionale*, p. 16.

un democratico rivoluzionario e un socialista utopista, Belinsky cercò di superare, riuscendoci all'incirca nel 1845, la contraddizione fra le concezioni socio-politiche avanzate, e le forti vestigia dell'idealismo filosofico nella sua concezione del mondo. La posizione rivoluzionaria (illuministica) di Belinsky nella sfera dell'ideologia politica contribuì al rafforzamento degli elementi dialettici nelle sue concezioni filosofiche, e non, come afferma Plekhanov, ne causò la scomparsa. Plekhanov mostra che la «quarta fase» dell'evoluzione ideologica e teorica di Belinsky (1844-48) è caratterizzata dalla sua rottura con l'idealismo e la transizione al materialismo di Feuerbach. I principali articoli critici di Belinsky, compresi gli ultimi su Pushkin, le sue recensioni annuali sulla letteratura russa del 1846 e del 1847, la sua famosa lettera a Gogol, le sue brillanti recensioni dei libri sulla storia e i suoi articoli caustici e devastanti contro l'idealismo degli slavofili, ecc., sono scritti nello spirito della concezione materialistica del mondo.

«Gli articoli di Belinsky scritti negli ultimi anni della sua attività – scrive Plekhanov – contengono un intero programma non ancora realizzato dalla nostra critica letteraria, e lo sarà solo quando essa sarà in grado di adottare il punto di vista sociologico. Ciò è un'ulteriore dimostrazione della forza brillante del suo intelletto»³⁷.

Plekhanov aveva ragione anche quando parlava della grande visione sociologica di Belinsky e indicava che negli ultimi anni della sua vita, dopo che si era distaccato dall'idealismo e rivolto al materialismo di Feuerbach, «considerò lo sviluppo delle classi sociali e dei rapporti di classe, non quello dell'idea assoluta, come ultima istanza della critica»³⁸. Egli diceva spesso e giustamente che «nel periodo della sua aspra schermaglia con gli slavofili, Belinsky era un dialettico fino alle punta delle dita, mentre nella loro concezione del mondo l'elemento dialettico era totalmente assente. Hegel li avrebbe chiamati puri metafisici»³⁹. Tuttavia, deviando dalla sua conclusione corretta, Plekhanov considera erroneamente che Belinsky aderisse alla concezione dialettica solo quando esaminava lo sviluppo sociale dell'Europa occidentale, e adottasse il punto di vista illuministico quando discuteva dello sviluppo della Russia. In realtà egli, nella sua polemica con gli slavofili sul problema dello sviluppo storico della Russia, sosteneva il punto di vista della lotta di classe, che applicava non solo alla vita sociale occidentale, ma anche alla storia della Russia. Belinsky legò tutto il suo futuro alle speranze della rivoluzione dei contadini oppressi. Singoli errori fatti da Plekhanov nella sua valutazione delle idee filosofiche di Belinsky e della natura del suo materialismo e della sua dialettica, comunque non possono oscurare la cosa principale: egli aveva un alto apprezzamento di Belinsky come pensatore, in particolare nella sfera della sociologia e dell'estetica. Belinsky, diceva Plekhanov, «nacque come filosofo e sociologo che possedeva tutte le qualità necessarie per diventare un eccellente critico e un brillante pubblicista»⁴⁰. Nella sua recensione del libro di Ashevsky, *Belinsky negli occhi dei suoi contemporanei* (1911), mostrava che Belinsky non era soltanto un uomo e un critico brillante, ma anche un sociologo brillante.

«Belinsky non fece nessuno studio sociologico, ma sono fermamente convinto che – quando in lui il dialettico non era messo a tacere dall'illuminista – era chiaramente consapevole e persino formulò ciò che allora si poteva chiamare i prolegomeni di tutta la sociologia futura che voleva assurgere a scienza. Nel suo tempo soltanto un pensatore brillante poteva possedere una tale consapevolezza, e per questo motivo l'ho chiamato un sociologo brillante».

37 *Vissarion Grigoryevich Belinsky*, p. 26.

38 *Ibid.*, p. 26.

39 *Su Belinsky*, p. 13.

40 *Vissarion Grigoryevich Belinsky*, p. 27.

Le opere di Plekhanov rivelano le caratteristiche importanti delle idee sociologiche di Belinsky, che ci permettono di considerarlo un brillante sociologo: l'approccio dialettico alla realtà, inclusa la realtà sociale, come un processo internamente contraddittorio e sottoposto a leggi, il punto di vista della lotta fra gli «stati sociali», vale a dire le classi; l'idea del capitalismo come sistema progressivo rispetto al feudalesimo, e del capitalismo che si estranea dagli interessi della popolazione; la concezione della «negazione» delle idee, delle istituzioni e dei rapporti sociali vecchi e obsoleti, ecc. Plekhanov ha tracciato un quadro vivido e nel complesso vero dello sviluppo delle idee estetiche di Belinsky. Così, nell'articolo per il centenario della sua nascita, pubblicato nella rivista *Nash Put*, egli chiama Belinsky il più grande critico russo nei cui articoli troviamo «la valutazione più corretta delle principali opere della letteratura russa». Vi mostra anche che negli ultimi anni della sua vita Belinsky cercò di elaborare, in conseguenza del suo studio sullo sviluppo della filosofia, un metodo scientifico per lo studio della letteratura.

«Quando Belinsky aderì all'idealismo di Hegel – scrive Plekhanov – spiegò l'alternarsi dei fenomeni letterari, così come di tutto il movimento storico dell'umanità, con il movimento dell'idea assoluta. Ma quando si avvicinò al materialismo di Feuerbach, iniziò a legare lo sviluppo della letteratura con quello dei rapporti sociali, l'alternanza storica di diversi stati e classi sociali».

Dopo il rifiuto del «berretto filosofico» di Hegel, cioè, dopo la separazione dall'idealismo assoluto, Belinsky, come sottolinea giustamente Plekhanov, «... iniziava ad applicarne [più coerentemente] il metodo dialettico. Lo si vede particolarmente nello sviluppo delle sue idee letterarie: cambiarono, soprattutto nel senso che s'intrinsero dell'elemento dialettico»⁴¹. Ora Belinsky sfida fermamente la cosiddetta teoria dell'«arte pura», mostrando che l'arte è «una riproduzione della realtà, una replica del mondo, la sua ri-creazione, per così dire». Come nota giustamente Plekhanov, ora egli considera il dovere dell'artista «dal punto di vista dialettico, comprendendo pertanto che l'artista nel riprodurre la realtà ne è egli stesso influenzato»⁴². Dall'altro lato Plekhanov credeva che, dopo che Belinsky si ribellò alla «spregevole realtà russa», i suoi giudizi letterari fossero basati su concezioni astratte sempre nobili dal punto di vista morale ma spesso insoddisfacenti dal punto di vista teorico. Nell'articolo «*Su Belinsky*» egli descrive come retrocessione dalla dialettica il fatto che, come illuminista, il grande critico chiede che, oltre a essere una rappresentazione precisa della realtà l'arte «deve orientare l'idea che il lettore ha di certi aspetti della realtà»⁴³. Ma Belinsky non cercò d'imporre sulla realtà o sull'arte qualche aprioristico principio preconcepito di «obbligo»; l'arte pronuncia i suoi giudizi sui fenomeni della vita non in nome dei concetti astratti di «ragione», e non in nome delle categorie di «ciò che dovrebbe essere»; egli credeva che i giudizi estetici esprimessero il punto di vista di quelle forze sociali storicamente determinate che in virtù delle condizioni storiche lottano per la trasformazione radicale della vita in modo che il vecchio lasci il posto al nuovo. In ultima analisi Plekhanov diede un'alta valutazione del livello delle concezioni artistiche di Belinsky, sostenendo che dal punto di vista di quest'ultimo l'estetica non prescrive all'arte gli ideali che essa deve realizzare, ma «dovrebbe esaminare l'arte come un oggetto a essa preesistente, e alla cui esistenza deve la propria»⁴⁴. In generale Plekhanov comprese correttamente l'essenza delle idee estetiche di Belinsky, che trovarono espressione nella sua interpretazione materialistica del problema dell'oggetto dell'arte, nel realismo e la natura ideologica dell'arte, e nell'unità di forma e contenuto nell'arte. A partire dalla

41 *Vissarion Grigoryevich Belinsky*, p. 20.

42 *Ibid.*, p. 24.

43 *Su Belinsky*, p. 32.

44 *Ibid.*, p. 33.

sua recensione del 1897 dei saggi di Volynsky e del libro *I critici russi*, tutte le opere di Plekhanov su Belinsky sono dirette a difendere le tradizioni rivoluzionarie e teoriche del grande pensatore e critico russo. Nonostante certi errori, è grazie a queste opere che Belinsky apparve per la prima volta nella storia della scienza e del pensiero sociale russo come un grande pensatore, un rappresentante eminente dei *raznochintsi* rivoluzionari e lo splendido precursore del marxismo in Russia.

* * *

Plekhanov ha scritto spesso sulla concezione del mondo e l'attività di Alexander Ivanovich Herzen, sia negli anni '90 che all'inizio del 900, ma in modo particolare in diverse opere scritte nel 1909-12: «*Herzen nell'emigrazione*», un articolo scritto nel 1909 e pubblicato nel terzo volume di *Una storia della letteratura russa del XIX secolo*; «*Il centenario della nascita di Herzen*» (pubblicato nella rivista *Budushcheye*, nel marzo del 1911); «*A.I. Herzen e la servitù della gleba*» (pubblicato nel *Sovremenny Mir* nel novembre e dicembre 1911); «*Le idee filosofiche di A.I. Herzen*» (un articolo pubblicato nel *Sovremenny Mir* in marzo e aprile 1912); una recensione del libro di Bogucharsky *A.I. Herzen* (pubblicato nel *Sovremenny Mir* nel giugno 1912); la conferenza «*Tolstoj e Herzen*» (tenuta nel giugno 1912) non pubblicata durante la sua vita, e alcuni incompiuti prospetti di conferenza su Herzen che si riferiscono anche a quella del 1912⁴⁵. Plekhanov scrisse sulle concezioni filosofiche e socio-politiche di Herzen principalmente nell'ultimo periodo della sua attività, quello menscevicco, che lascia una forte impronta nel contenuto di queste opere: gli elementi erronei nelle sue idee sul pensiero rivoluzionario russo del XIX secolo le condizionarono molto di più rispetto ai suoi scritti su Belinsky e Chernyshevsky. Le sue opere su Herzen contengono molto di prezioso e istruttivo; in particolare nell'articolo «*A.I. Herzen e la servitù della gleba*» si mostra il ruolo di Herzen come combattente generoso contro la servitù e lo zarismo e come pioniere del movimento d'emancipazione in Russia. Giustamente egli nota che come Herzen e Ogarev perdevano fiducia nella nobiltà, cresceva in loro la convinzione nel potenziale rivoluzionario e nella forza dei *raznochintsi*. Herzen difendeva gli interessi dei contadini servi.

«Quando un uomo appartenente alla classe *dominante* passa alla *classe oppressa* – diceva di Herzen – così facendo non dimostra di essersi liberato *in generale dall'influenza di classe*, ma soltanto di quella di *una classe* per assoggettarsi a quella di *un'altra*»⁴⁶.

Nei suoi scritti Plekhanov mostrava che dopo essere diventato un socialista utopista fin dagli anni '30, all'università, per influenza delle idee di Saint-Simon, Herzen restò socialista per il resto della sua vita. Plekhanov era pienamente consapevole della natura limitata del socialismo utopistico quando scriveva:

«Fino al termine della sua vita Herzen persistette in un errore caratteristico non solo della dottrina di Saint-Simon, ma del socialismo utopistico in generale. Voglio dire *l'incapacità di questo tipo di socialismo di mettere in relazione l'essere e la coscienza, l'economia e la politica*»⁴⁷.

Plekhanov rivela la differenza fondamentale fra le idee rivoluzionarie, benché incoerenti, di Herzen negli anni '50 e quelle dei liberali russi ed euro-occidentali sulle questioni di fondo della vita sociale.

45 Il presente volume contiene gli articoli: «*A.I. Herzen e la servitù della gleba*». «*Le idee filosofiche di A.I. Herzen*», «*Il discorso sulla tomba di Herzen a Nizza*» e la recensione del libro di Bogucharsky *A.I. Herzen*.

46 *Herzen e la servitù della gleba*, p. 3.

47 *Ibid.*, p. 10.

Criticando gli storici liberali Cheshikhin-Vetrinsky e Bogucharsky, che presentarono Herzen come un liberale, Plekhanov sottolinea la natura socialista delle sue concezioni sociali. « ... Herzen l'incorreggibile socialista – scriveva – non poteva risolvere questi problemi nel modo in cui avrebbe voluto la maggioranza dei suoi temporanei ammiratori che volse le spalle al *Kolokol*»⁴⁸. Plekhanov nota giustamente che Ogarev e Herzen, nei loro articoli del 1862 nel *Kolokol* e in altre pubblicazioni, benché si rivolgessero alla giovane nobiltà, la esortavano a unirsi ai contadini e fidarsi di loro. Tuttavia, seguendo il proprio punto di vista errato sul debole potenziale rivoluzionario dei contadini, Plekhanov lo attribuiva erroneamente a Herzen e Ogarev che, secondo lui, li vedevano come «l'oggetto passivo dell'influenza illuminata della minoranza colta»⁴⁹. Plekhanov sbaglia nel dire nell'articolo «*Herzen nell'emigrazione*» che presumibilmente a causa della mancanza di conoscenza, Herzen «non crede nell'attività storica autonoma del popolo. Si attende quest'attività autonoma da certi strati delle classi superiori, dall'intelligenza, come la si chiama ora in Russia». Inoltre, la conclusione a cui giunge nel suo articolo «*Le idee filosofiche di Herzen*», cioè che il socialista russo, che aveva un'idea pessimistica della psicologia della lotta di classe dei contadini, non poteva fare a meno di lottare per la riconciliazione delle classi, e che per questo motivo seguì i socialisti utopisti francesi nel rinunciare alla lotta di classe e tradì il metodo dialettico del suo maestro Hegel, è del tutto errata. Infatti fu precisamente verso la fine della sua vita che Herzen divenne un democratico rivoluzionario più coerente, un ardente sostenitore della lotta di classe, e un campione della rivoluzione contadina in Russia (che considerava erroneamente di natura socialista); simpatizzò con calore con i movimenti di liberazione dell'Europa occidentale e, come mostrano le lettere «*A un vecchio amico*», anche con il crescente movimento operaio. Plekhanov non dà sufficiente importanza al fatto, seriamente considerato da Lenin, che non molto prima della sua morte, nelle lettere «*A un vecchio amico*», Herzen cominciò a riporre le sue speranze sul proletariato industriale occidentale, e sulla sua lotta rivoluzionaria condotta dalla Prima Internazionale.

Su Herzen, Plekhanov commette lo stesso errore che fa nei confronti di Belinsky: mentre Herzen il giornalista sosteneva la ferma lotta di classe contro i proprietari terrieri e lo zarismo, nella sua storia della filosofia, dice Plekhanov, egli dichiarava l'idea errata che la lotta di classe non avesse nessun ruolo nello sviluppo interno della Russia. Poi contrappone erroneamente all'idea propugnata da Herzen e Ogarev quella del democratico rivoluzionario Belinsky, asserendo che Herzen e Ogarev riposero le loro speranze sulla «classe colta nello Stato», cioè la nobiltà, e Belinsky sulla nobiltà che si trasformava in borghesia. In effetti Herzen e Ogarev, nonostante le loro oscillazioni liberali degli anni '50, riposero le loro speranze, rispetto al futuro della Russia, sul movimento contadino, considerando la «minoranza colta», i nobili progressisti e i *raznochintsy*, come un «agente di fermentazione» chiamato a scuotere i contadini alla lotta contro la servitù della gleba. E' infondata anche l'affermazione che Herzen, come sostenitore del «socialismo contadino», differisse fortemente dalle idee di Chernyshevsky, che Plekhanov considerava un sostenitore del «puro socialismo occidentale». Di fatto le diversità di questi due democratici rivoluzionari russi furono principalmente tattiche, non teoriche o politiche. Pur con tutti gli errori nella sua analisi delle idee socio-politiche sostenute da Herzen e altri democratici rivoluzionari russi, errori legati alla sottovalutazione del ruolo dei contadini e dei suoi ideologi nella storia della lotta di classe, egli ebbe in alta considerazione il ruolo di Herzen nel movimento d'emancipazione russo. Nei suoi scritti lo mostrava come una persona altamente dotata, che dedicò la sua grande intelligenza, la sua conoscenza e il suo talento letterario alla causa dell'emancipazione del popolo russo. «Nella sua persona il nostro pensiero sociale, costretto dalla

48 *Herzen e la servitù della gleba*, p. 31.

49 *Ibid.*, p. 47.

censura a indossare l'abito della critica letteraria, finalmente entrò apertamente e coraggiosamente nella sfera del giornalismo». Plekhanov dimostrò in modo vivido e convincente il ruolo svolto da Herzen nel mostrare al movimento democratico internazionale, che conosceva la Russia come il gendarme d'Europa, un'altra Russia, pensante, sofferente, combattente. Le idee socio-politiche di Herzen e tutta la sua attività sociale e rivoluzionaria, erano organicamente legate alla propria concezione del mondo.

«La sua filosofia – scriveva Plekhanov – era per eccellenza la filosofia di un uomo *attivo*. E' interessante seguire nel suo *Diario* l'impressione prodotta su di lui dalla lettura dei grandi filosofi. La sua valutazione dei loro meriti teorici non sempre è esente da errore e si può ritenere troppo superficiale, ma non sbagliò mai nel valutare [facendoci lunghi commenti] ciò che potremmo chiamare gli aspetti *attivi* delle loro teorie»⁵⁰.

Nelle sue opere Plekhanov avanza l'idea che le concezioni filosofiche di Herzen siano imbevute di dialettica assimilata da Hegel e interpretata come l'«algebra della rivoluzione». Parlando delle *Lettere concernenti lo studio della natura* di Herzen, in cui viene rivelato il carattere dialettico dei fenomeni naturali, Plekhanov scrive:

«Tutti questi estratti possono facilmente produrre l'impressione che siano stati scritti non all'inizio degli anni '40, ma nella seconda metà degli anni '70, e non da Herzen ma da Engels, per quanto si somigliano. La somiglianza mostra che la mente di Herzen lavorava nella stessa direzione in cui operava Engels e di conseguenza Marx»⁵¹.

Plekhanov valuta correttamente alcuni meriti delle idee filosofiche dell'autore delle *Lettere*, che si ribellò alla dottrina teologica della creazione della natura da parte di dio e alla sua traduzione, da parte di Hegel, nel linguaggio filosofico; Herzen entrò in polemica con il suo amico Granovsky che si rifiutava d'abbandonare le sue idee religiose, ecc. Poi, egli nota, negli anni '60 Herzen «non era più soddisfatto della risposta idealistica di Hegel e Schelling al problema del rapporto fra pensiero ed essere. Da allora deve aver conosciuto e condiviso l'idea di Feuerbach su questo problema»⁵². Ma Plekhanov sbaglia nel ritenere che gli scritti filosofici di Herzen del 1842-46 - *Dilettantismo nella scienza* e *Lettere concernenti lo studio della natura* – esprimessero il punto di vista dell'idealismo assoluto. Egli non riuscì a comprendere che la terminologia idealistica hegeliana, la sua occasionale applicazione incoerente dei principi materialistici e la sua critica dei limiti metafisici del vecchio materialismo in particolare sul problema dell'unità di essere e pensiero, non caratterizzano affatto Herzen come sostenitore dell'idealismo e oppositore del materialismo filosofico. Plekhanov ritiene erroneamente che le *Lettere* siano dirette soltanto contro l'idealismo soggettivo, che abbondino di deduzioni idealistiche, e che «ogni volta che il nostro autore tenta una critica del *materialismo*, ragiona come un devoto *idealista*»⁵³. Herzen comunque aveva ragione nel criticare il vecchio materialismo metafisico per il suo empirismo e il disprezzo del pensiero teorico, per il fatto che i materialisti del passato ritenevano spesso il pensiero semplicemente come prodotto della materia, del moto della materia, e non consideravano l'aspetto attivo del pensare, la sua influenza attiva sull'essere. Nel criticare, non senza qualche esagerazione, i materialisti metafisici che risolvevano l'antinomia di essere e pensiero riducendo questo all'essere e ignorando l'aspetto attivo del pensare, Herzen non si

50 *Le idee filosofiche di Herzen*, p. 34.

51 *Ibid.*, p. 16.

52 *Ibid.*, p. 31.

53 *Ibid.*, p. 5.

volse all'idealismo estremo e non tentò di risolvere l'antinomia dissolvendo l'essere nello spirito assoluto come fece Hegel. Procedendo principalmente da proposizioni materialistiche, egli mostrava l'unità di pensiero ed essere e credeva che «lo spirito, il pensiero, sono il risultato della materia e della storia». Allo stesso tempo sottolineava la differenza fra materia e pensiero, vedendo che l'essere e la coscienza dell'essere sono in contraddizione che viene superata dall'influenza inversa del pensiero sull'essere.

Le idee di Herzen nelle *Lettere* ... erano essenzialmente materialistiche, anche se parecchie sue proposizioni e in particolare la terminologia non erano libere dall'«indigesto hegelismo», cioè dall'influenza dell'idealismo. Plekhanov non lo comprende e giunge all'errata conclusione che il monismo a cui Herzen aderisce nelle *Lettere* era sostanzialmente idealistico. Egli sbagliava anche nell'asserire che Herzen criticasse non la natura limitata di questo o quel sistema materialistico, ma il materialismo come tendenza filosofica in generale. Non vedeva che Herzen, che chiamò «realismo» la propria filosofia (il che rivela una certa mancanza di coerenza nelle sue idee materialistiche), criticava non il materialismo, ma la natura metafisica e contemplativa del vecchio materialismo e in particolare la riduzione volgarizzata del pensiero a materia, presente nelle opere di certi naturalisti. Infine egli sbagliava anche nel credere che in quanto socialista utopista Herzen deviasse dalla dialettica. Le opere di Herzen, in particolare le sue lettere «*A un vecchio amico*», le sue lettere aperte di critica alle concezioni slavofile di Y. Samarin, e altre, testimoniano che il democratismo rivoluzionario di Herzen diventava sempre più fondato sui principi dialettici di sviluppo, negazione e lotta. Ciò lo incoraggiava ad abbandonare l'idealismo nella sua comprensione delle questioni dello sviluppo sociale e approcciare il punto di vista del materialismo storico, sottolineando il grande ruolo della lotta di classe, delle rivoluzioni nella storia. Se ne rese conto anche Plekhanov quando indicava che «dolorosamente al corrente dell'insufficienza dell'idealismo storico nel chiarire il problema del rapporto tra pensiero ed essere nella storia dell'umanità, Herzen si volse naturalmente, anche se forse non del tutto consapevolmente, al materialismo storico»⁵⁴. I gravi errori commessi da Plekhanov nella sua analisi delle concezioni filosofiche e in particolare sociologiche di Herzen, non gli impedirono di raggiungere la corretta conclusione che Herzen avesse fatto un enorme sforzo intellettuale per trovare una base scientifica al socialismo, senza esserci riuscito, data l'arretratezza economica della Russia in quel periodo. Nell'articolo «*Herzen nell'emigrazione*» Plekhanov scriveva:

«Herzen fu una delle persone migliori prodotte dal bel periodo degli anni '40. Fu inferiore a Belinsky nella forza logica dell'intelletto, ma superiore nella vastità della conoscenza e nella vividezza dell'esposizione letteraria. Come giornalista politico è fino a oggi ineguagliato in Russia».

Nel suo discorso sulla tomba di Herzen a Nizza il 7 aprile 1912 egli ne sottolineava l'importante ruolo nel movimento di liberazione russo e internazionale e lo stretto legame ideologico tra le nuove generazioni di rivoluzionari russi e la fiducia nel più brillante futuro della Russia che Herzen predicava. Benché soltanto Lenin riuscisse a dare nella sua opera «*In memoria di Herzen*» una valutazione globale e profondamente corretta dell'attività e della concezione del mondo del grande pensatore e rivoluzionario russo, le opere di Plekhanov su Herzen, pur con tutti gli errori e i giudizi contraddittori, hanno senza dubbio contribuito a spiegare il ruolo di Herzen nella storia della rivoluzione russa, nella lotta per le tradizioni rivoluzionarie.

* * *

54 *Le idee filosofiche di Herzen*, p. 30.

Accanto ai suoi studi sulla concezione del mondo e sull'attività dei pensatori rivoluzionari russi del XIX secolo, Plekhanov scrisse anche di opere sulla storia del pensiero sociale russo apparse alla fine del XIX e agli inizi del XX secolo⁵⁵. E' stato l'autore di due articoli sull'illuminista idealista russo P.Y. Chaadayev: «*Il pessimismo come riflesso della realtà economica*» (1895) e «*P.Y. Chaadayev*» (una recensione del libro di M. Herschensohn). Plekhanov critica la concezione del mondo idealistica di Chaadayev e allo stesso tempo mostra l'inconsistenza dei tentativi di Herschensohn e altri ideologi della controrivoluzione borghese-vekhista di usare la dottrina di Chaadayev come loro bandiera. Egli considera giustamente la prima «*Lettera filosofica*» di Chaadayev come un opuscolo energico e tagliente contro l'arretratezza della Russia della servitù della gleba e un'elevata opera letteraria scritta con il cuore. Senza ignorare il punto di vista teologico di Chaadayev, che in questa lettera si fa sentire, Plekhanov osserva che egli ha reso alcuni servizi importanti al nostro movimento d'emancipazione, «Per esempio, fino al termine dei suoi giorni Herzen ebbe grande simpatia per Chaadayev, la cui ragione ovviamente non era il suo misticismo»⁵⁶. Secondo Plekhanov, la caratteristica predominante nella concezione del mondo di Chaadayev non è il misticismo, ma l'atteggiamento negativo verso la realtà della servitù della gleba, che troviamo pure in Herzen; pertanto considera giustamente Chaadayev, nonostante il suo misticismo, come un partecipante al movimento d'emancipazione. Plekhanov fa una critica convincente delle sue idee mistiche, notando che questo misticismo era di natura sociale, generato dal desiderio insoddisfatto di dare un senso alla vita circostante, e che, in ultima analisi, il misticismo non poteva dare a Chaadayev quella soddisfazione che trovava solo nell'attività sociale. Tuttavia, nelle condizioni storiche contemporanee, nell'epoca della lotta rivoluzionaria della classe operaia armata con la teoria del socialismo scientifico, il movimento rivoluzionario e la predicazione del misticismo erano incompatibili, notava Plekhanov. Egli aveva ragione anche nell'opporvi fortemente alla dichiarazione di Herschensohn secondo cui, poco dopo la prima «*Lettera filosofica*», Chaadayev cambiò le sue idee sulla Russia e si avvicinò agli slavofili, parlando dei «vantaggi della nostra posizione isolata». La serie delle «*Lettere filosofiche*» pubblicate solo dopo la Rivoluzione d'Ottobre, così come altre sue opere, hanno mostrato che l'autore non smise d'essere un fermo oppositore della slavofilia e di sostenere la diffusione dell'istruzione e delle acquisizioni della civiltà occidentale in Russia, ecc. Riassumendo la sua analisi scientifica dell'attività di Chaadayev, Plekhanov spiega bene la superiorità del materialismo sul misticismo. Il misticismo, dice,

«non gettava nessun raggio di luce, neanche uno, sul percorso che avrebbe potuto condurre all'eliminazione del male. E non poteva farlo! Per sua stessa natura poteva soltanto ostacolare la scoperta di questo percorso, deviando l'attenzione dell'uomo di talento da esso rapito, verso un sentiero che correva nella direzione opposta a quella dovuta»⁵⁷.

Egli ha criticato il pubblicista liberale V. Bogucharsky per il suo tentativo, dopo essersi unito ai mistici e vekhisti, di presentare il grande rivoluzionario e filosofo russo Herzen come un sostenitore della concezione del mondo mistico-religiosa e del programma liberal-riformista. «Uomini saggi», liberali come V. Bogucharsky, osservava giustamente Plekhanov, non hanno compreso la natura della disillusione di Herzen verso il «filisteismo» euro-occidentale. Credendo che la vittoria del proletariato sulla borghesia avrebbe comportato la caduta della «piccola-borghesia», Herzen avvertì la natura

55 Questo volume contiene le recensioni più importanti dei libri di M. Herschensohn, *P.Y. Chaadayev, vita e pensieri, La storia della giovane Russia, Note storiche*, e del libro di V.Y. Bogucharsky, *A.I. Herzen*.

56 *P.Y. Chaadayev*, p. 2.

57 *Ibid.*, p. 13.

insoddisfacente delle utopie socialiste e cercò una base scientifica per il socialismo. Confutando le dichiarazioni di Bogucharsky che, dopo il distacco dalla sua precedente fede religiosa, Herzen ne portò qualcosa nell'«altra sponda» trattenendola per tutta la vita, Plekhanov mostra che sotto l'influenza dell'*Essenza del cristianesimo* di Feuerbach, Herzen giunse a un atteggiamento critico verso il cristianesimo.

«Avendo assimilato quest'atteggiamento verso "l'essenza del cristianesimo", Herzen non avrebbe certo potuto essere sotto l'influenza di quest'essenza "in seguito", cioè quando la sua ragione si destò. Al contrario, *il suo atteggiamento verso la religione divenne negativo*»⁵⁸.

Le recensioni di Plekhanov sulla storia del pensiero sociale russo mostrano che, nonostante singoli errori e deviazioni dalle proposizioni della filosofia marxista, ha sostenuto la concezione materialistica del mondo. Non si può studiare la storia del movimento d'emancipazione e del pensiero sociale progressista russo, e comprenderne i legami indissolubili con il movimento rivoluzionario e il pensiero teorico occidentale, il ruolo nella preparazione ideologica del terreno per il marxismo in Russia, senza volgersi di nuovo e ancora alle brillanti e profonde opere marxiste di Plekhanov, che registrano le splendide pagine della storia della vita spirituale del popolo russo.

1976, M. Iovchuk

INDICE DEI NOMI

Nome	Pagina
Ashevsky	12,15
Belinsky	1,2,3,4,5,6,10,11,12,13,14,15,16,17,18,20
Berkeley	1
Bogucharsky	17,18,21,22
Cartesio	1
Chaadayev	2,21
Chernyshevsky	1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,18
Cheshikhin-Vetrinsky	18

58 Sul libro del sig. Bogucharsky, p. 3.

Introduzione volume IV

Nome	Pagina
Dietz	6
Dobrolyubov	2,3,4
Engels	7,9,10,19
Feuerbach	1,3,5,9,10,11,14,15,16,19,22
Fichte	14
Gogol	15
Granovsky	13,19
Greci	1
Hegel	1,10,11,13,14,16,18,19,20
Herschensohn	21
Herzen	1,2,3,4,10,13,17,18,19,20,21,22
Hume	1
Khomyakov	2
Kireyevsky	2
Kolokol	18
Lenin	6,7,8,20
Maikov	12
Maikov	2
Marx	7,9,10,19
Nekrasov	2
Ogarev	3,17,18
Ostrovsky	2
Otechestvenniye Zapiski	10
Pavlovna	9
Pecherin	2
Pisarev	3
Plekhanov	1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22
Pogodin	2
Pushkin	15
Radishchev	14
Razumnik I.	13
Saint-Simon	17
Samarin	20
Schelling	19
Shchapov	2
Shipovnik	6
Sotsial-Demokrat	2,5,6,7,8,11
Sovremennik	6,10
Sovremenny Mir	12,17

Introduzione volume IV

Nome	Pagina
Spinoza	1
Steklov	8
Tolstoi L.	2,17
Volynsky	12,17